

Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore
13 settembre – 24 novembre 2019

Emilio Isgrò

La Fondazione Giorgio Cini presenta per la stagione autunnale una nuova, ricca antologica dedicata a un grande artista italiano. La mostra è organizzata con Archivio Emilio Isgrò e propone opere dagli anni Sessanta a oggi in un'ambientazione che trasformerà in modo inedito gli spazi espositivi

La stagione espositiva della Fondazione Giorgio Cini propone per l'autunno una nuova, importante antologica: *Emilio Isgrò*, dal 13 settembre al 24 novembre 2019. L'esposizione, a cura di **Germano Celant**, in collaborazione con l'artista e **Archivio Emilio Isgrò**, si propone come un attraversamento e un'ampia ricognizione nel suo **percorso creativo e estetico a partire dagli anni Sessanta a oggi**. Una ricca esposizione che si dipana dalle prime cancellature di libri, datate 1964, e continua con le poesie visuali su tele emulsionate e le *Storie rosse*, per arrivare agli imponenti e articolati testi cancellati nei volumi storici de *L'Enciclopedia Treccani*, 1970, fino a quelli etnici dei *Codici ottomani*, 2010.

Il viaggio sperimentale e linguistico di Isgrò, in maniera inedita e spettacolare, sarà inscritto in una **ambientazione architettonica inglobante e avvolgente**. Le sale dell'Ala Napoleonica della Fondazione, arricchite da pareti trasversali e diagonali, utilizzate per spezzare e modificare lo spazio quasi fossero linee su un foglio, funzioneranno infatti da **supporti cartacei che veicoleranno un'enorme e nuova operazione di cancellatura**, condotta ancora una volta su materiale letterario, così da far entrare il pubblico in un grande libro, modificato visualmente dall'artista.

La scelta del testo che scorrerà sulle superfici dell'involucro espositivo è caduta sul **romanzo *Moby Dick* di Herman Melville**, così da sottintendere un transito fantastico nella pancia di un cetaceo, quello del cancellare parole e scritte che ha reso celebre Isgrò: *“Il tema che affronto per questa mostra alla Fondazione Cini di Venezia, città dove nel 1964 nacquero le prime cancellature, non può che essere quello del linguaggio. Per questo mi è parso necessario ricorrere alla tradizione biblica filtrata dal Moby Dick, il meraviglioso romanzo di Melville - spiega Emilio Isgrò - Sarà l'opera cancellata di Melville a contenere quindi tutte le altre e chi*



entra alla mostra si lascerà accompagnare nel ventre della balena, ovvero il ventre del linguaggio mediatico che copre con il rumore il proprio reale e disperante silenzio”.

La mostra si avvale della presenza di **lavori provenienti da importanti collezioni pubbliche e private, nazionali e internazionali**, tra cui spiccano *Il Cristo cancellatore*, 1968, installazione composta di 38 volumi cancellati, dal Centre Pompidou di Parigi; *Carta geografica*, 1970, dal Museo d'Arte Moderna e Contemporanea di Trento e Rovereto; *Storico*, libro cancellato del 1972, dalla Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma; la monumentale carta geografica cancellata *Weltanschauung*, 2007, lunga 9 metri, del Centro d'Arte Contemporanea Luigi Pecci, Prato; quattro preziose opere dalla Collezione Gallerie d'Italia; *Poesia Volkswagen*, 1964, dal Centro Studi e Archivio della Comunicazione di Parma; e la Storia rossa *La corsa di Alma*, 1969, dal Museo Civico Giovanni Fattori di Livorno; e il *Corpus Iustinianaeum*, cancellato in sei volumi, del 2018.

L'antologica è accompagnata da un volume, pubblicato dalla casa editrice **Treccani**, che include, oltre a pagine cancellate dal *Moby Dick* e a un'intervista tra l'artista e il curatore, un'ampia cronologia illustrata che approfondisce e documenta il percorso personale e professionale di Isgrò.

Mostra realizzata con il contributo di Intesa Sanpaolo – Direzione Arte, Cultura e Beni Storici nell'Ambito di Progetto Cultura

Emilio Isgrò

Pittore e poeta - ma anche romanziere, drammaturgo e regista - Emilio Isgrò (Barcellona di Sicilia, 1937) è uno dei nomi dell'arte italiana più conosciuti e prestigiosi a livello internazionale. Isgrò ha dato vita a un'opera tra le più rivoluzionarie e originali nell'ambito delle cosiddette seconde Avanguardie degli anni Sessanta, che gli ha valso diverse partecipazioni alla Biennale di Venezia (1972, 1978, 1986, 1993) e il primo premio alla Biennale di San Paolo (1977), oltre che ad altre importanti rassegne al MoMA di New York nel 1992 e alla Fondazione Peggy Guggenheim di Venezia nel 1994 e le antologiche al Centro per l'Arte Contemporanea Luigi Pecci di Prato nel 2008, alla Galleria Nazionale di Arte Moderna di Roma nel 2013 e a Palazzo Reale di Milano nel 2016. Nel 1998, ha realizzato un Seme d'arancia per la sua città natale. Nel 2011 realizza per l'Università Luigi Bocconi l'opera *Cancellazione del debito pubblico* e per Expo Milano 2015 una scultura in marmo di sette metri d'altezza, *Il Seme dell'Altissimo*. Iniziatore delle “cancellature” di testi, applicate su enciclopedie, manoscritti, libri, mappe e anche su pellicole cinematografiche, Isgrò ha fatto di questa pratica il perno di tutta la sua ricerca. Nel 2017 espone a Londra e Parigi e lo stesso anno, tre sue importanti opere (tra cui la celebre installazione de *Il Cristo cancellatore* del 1969) sono entrate a far parte della collezione permanente del Centre George Pompidou di Parigi. L'anno si conclude con *Fondamenta per un'arte civile* alla Triennale di Milano; un'intera giornata dedicata all'artista che lo vede protagonista della presentazione del suo ultimo libro, *Autocurriculum*, edito da Sellerio; dell'inaugurazione della mostra *I multipli secondo Isgrò*, promossa dal Gruppo Treccani, e infine



della cerimonia di collocazione permanente de *Il Seme dell'Altissimo* negli spazi antistanti la Triennale. Nel 2018 Isgrò inaugura l'opera *Monumento all'Inferno*, realizzata appositamente per l'Università IULM di Milano. In aprile espone in Belgio alla MDZ Art Gallery, in una doppia personale che lo vede protagonista insieme a Christo. In estate apre *Lettere*, mostra dialogo tra l'artista e Osvaldo Licini presso il Centro Studi Casa Museo Osvaldo Licini di Monte Vidon Corrado.

Informazioni per la stampa:

Ufficio Stampa
Fondazione Giorgio Cini onlus
Tel.: +39 041 2710280
Fax : +39 041 5238540
E-mail: stampa@cini.it
www.cini.it/press-release

Ufficio Stampa
Studio ESSECI - Sergio Campagnolo
www.studioesseci.net
tel. 049.663499
Referente: Stefania Bertelli, gestione1@studioesseci.net

